

regali, che godiamo in noi stessi, o in tante Creature, che ci pascono, o ci servono, o ci diletano in questo miserabil' emporio dell' Universo, e a chi, se l'ameremo in questa vita, tanto di più ci promette nell'altra: sicuramente dobbiamo il tributo d'un amore continuo, e sopra ogni cosa. E pure noi ingrati pensiam sì poco a tanti suoi benefizj, de' quali viviamo e godiamo, pensiam sì di rado all'amore, ch'egli ci porta; e più di rado gli corrispondiamo col nostro. Ha protestato in oltre questo buon Dio, che una delle vie più ordinarie, e a lui più care di fargli conoscere il nostro amore, si è quella di esercitarlo verso il Prossimo nostro; anzi tanta è in ciò la premura sua, che ce ne ha fatto uno de' primi e più rigorosi precetti. Con tutto ciò che frutto se ne mira fra i Popoli battezzati? e che serrarsi d'orecchie non si fa a questo importante precetto? Posto ancora che siamo persuasi dell'obbligo di comprovare al Prossimo co' fatti, e co' benefizj l'amore a lui dovuto, facciam correre subito in ajuto nostro l'impotenza, riducendoci a pagar tutti i debiti nostri col solo *buon desiderio*. E' certamente se non possiamo sovvenire il Povero, se non abbiám tempo, nè autorità, nè abilità per consolare gli Afflitti; per difendere le Vedove e gli Orfani, per liberare gli Oppressi, ed esercitare in tant'altre guise la misericordia: Iddio, Padre della Carità, ma insieme della giustizia, non ci condannerà già per non aver a noi fatto ciò, che in mano nostra non era il fare. In tal caso ci scuserà nel Tribunale del Cielo quella *promtezza* è quel *buon volere* (benchè albero senza frutti) che scusa l'impotente ora a restituire il maltoito, ed ora a digiunare, ad ascoltare la Messa ne' giorni festivi, e a compiere altri precetti positivi, intimati al Cristiano o dalla Chiesa, o da Dio.

Questo è certissimo. Ma insieme è più che certa un'altra verità, a cui non si fa d'ordinario, o non si vuole far mente; cioè, che innumerabili, e varie oltre modo son le vie e maniere di mettere in pratica il nostro amor verso il Prossimo, purchè in noi daddovero alberghi questo amore, e non sia quel decantato nostro buon volere un oro falso, con cui stolti ci avviammo di poter pagare: Iddio scrutatore de' cuori, e troppo lontano dall'essere deluso e ingannato dagli uomini. E Grandi, e Piccioli, di qualsivoglia condizione o fortuna, tutti siam poverelli, tutti necessitosi dell'altrui soccorso, mentre manca sempre ad uno qualche cosa, di cui abbondano altri. Il perchè anche nel presente stato del Genere umano può riconoscersi, e dee adorarsi la mirabil Provvidenza divina. Volendo essa fondare fra le Creature ragionevoli abitanti sulla Terra, e scadute dalla prima loro felicità, un Regno di Carità, e d'amore, onde cadauna potesse accumularsi del merito in esercitare questa divina virtù: ha permesso, e seguita a permettere ogni uomo bisognoso l'uno dell'altro, e all'incontro ciascuno capace di porgere ajuto e giovare all'altro. Quindi ha co-